



San Gemini Preservation Studies

www.sangeministudies.info

School of Architecture and Urban Planning University of Wisconsin - Milwaukee

© Copyrights to this digital file by the San Gemini Preservation Studies

Carsoli Rediviva by Antonio Egidio Milli, Macerata 1800

Sdegnati grandemente i *Ternani* contro quelli di *Cesi*, si rivolsero alla forza, sperando di ottenere con questo ciò, che non avevano potuto conseguir col denaro. Si ha dunque, da Monsign. *Contilori* nelle memorie Storiche di quella Terra, che nell'anno seguente 1494. si mossero ostilmente contro di essa, alli 22. di Dicembre, la presero; Saccheggiarono, e demolirono, e bruciarono in gran parte; fugandone gli abitatori, e trasportandone a *Terni* tutta la preda ivi fatta. Essendosi i *Cesani* posti sotto la protezione della Città di *Spoleto* coll'annua presentazione di un *Pallio*, in segno di soggezione, e vassallaggio, come in passato all'altra di *Todi*, si accese perciò la guerra tra amendue le dette Città di *Terni*, e di *Spoleto*, proteggendo questa la detta Terra di *Cesi*, e proseguendo quelli a maltrattarla: non è per altro credibile, che ciò facessero anche coll'assistenza, e ajuto de' Soldati Francesi, condotti da *Carlo VIII.* Re di Francia alla conquista del Regno di Napoli, nel passare che fecero per *Terni*, conforme scrive il detto *Contilori*: imperocchè, non tenne Egli, il detto Re, secondo il *Petravio* (a) una tale Strada; ma attraversata speditamente la Toscana; presa Roma, essendosene fuggito il Papa, se n'andò a Napoli; da dove ritoccedette dopo pochi mesi, fuggendo, di ritorno in Francia.

Or non cessando i *Ternani* dal molestare i *Cesani*, che colla somministrazione di alcune somme di denaro, ricevuto da quelli della famiglia de' *Chitani-Cesi*, dimoranti in Roma, ristabilite avevano le lor Case dall'eccidio sofferto poc'anzi, accorsero in lo-

ro

qualiter ad eorum, & aliorum Hominum Terrarum Arnulphorum pervenerat notitia, quod Summus Pontifex intendit alienare, & vendere omnes Terras Arnulphas Territoria, & Homini bus Interamnæ pro pretio septem millium Ducatorum, & attenta eorum supplicatione, & ad favorem nobis locum, &c. Eximius artium, & medicinarum Doctor Magister Petrus Angelus Medicus conductus Comm. Tud. electus fuit in Oratorem ad Rivos D. D. Presidentes Cammerarum Apostolicarum. Et fol. 100 1493. Fuit Orator ad Pontificem dictus Petrus Angelus ad tractandum in favorem Comm. Tud. attenta Ambasciarum Oratorum Castri Cesarum, quod Interamnenses tractabant emere a Summo Pontifice Omnes Terras Arnulphas pro pretio septem millium Ducatorum, & ad providendum, quod hoc Castrum non habeatur per Interamnenses.

(a) Rat. Temp. p. 1. lib. 9. Cap. X. Superatis alpibus in Italiam descendit. Quam cum repentino terrore complexset, expeditum per Tusciam Romam usque & Neapolim deinceps iter habuit.

ro ajuto, e difesa gli *Spolezini*, che con dieci mila Uomini, fece il *Consiglio*, sotto la condotta del celebre *Barolomeo d'Alviano*, eppoi di *Gio. Paolo Baglioni*, posero l'assedio alla Città di *Terni*; Stato poi levato e per ordine del Papa, e per la pace seguita fra quelle due confinanti Città; correndo l'anno 1496. e 97. I Signori però di Casa *Cesi*, dimoranti in Roma, come fu detto, e dove avevano delle aderenze, e amicizie di personaggi qualificati, ed insigni in quella Corte, saputo i danni grandi, che sofferti avevano i loro beni, case, e possessioni, che avevano in *Cesi*, e negli altri luoghi della *Terrarnolfà*, per causa delle Scorrerie praticate fino a quel giorno, e che si praticavano dalli *Spolezini*, e *Ternani*; ad ulteriore ovviamento di siffatte controversie, persuasero al Papa suddetto *Alessandro VI.* di porre sotto l'immediato governo de' Chierici di Camera tutta la *Terrarnolfà Montana*, come fece con una sua Costituzione nell' Anno 1502., la quale incomincia = *Etsi* = Ma egli morto, *Giulio II.* distacconne di nuovo la Terra di *Cesi*, dandola in governo a particolari Signori.

Era stata dopo di ciò, non so da chi altro Pontefice, se dallo stesso *Giulio*, o se da altro prima di Lui, riunita tutta l'antica *Terrarnolfà* in un Corpo solo, e perciò comprese in essa le Terre ancora di *Massa*, *Acquasparte*, e *Sangemino* con altri luoghi delle Diocesi di *Spoleti*, di *Todi*, e di *Narni*, e conceduta in governo al Colleggio de' detti Chierici di Camera. Stabilimento siffatto, e così bene organizzato, venne confermato da *Leone X.* nell' anno 1517. con una sua Costituzione, che incomincia = *Licet* = (b) Quand' ecco, che dopo pochi Anni di così saggia, e vantaggiosa riunione, e accozzamento si disciolse di nuovo, e se ne dispersero le principali sue membra. Imperocchè, la Terra di *Sangemino* nel 1530. fu infeudata, e data in vicariato da *Clemente VII.* eppoi da *Paolo III.* nella linea masculina in perpetuo a *Ferdinando*.

(b) Bull: Rom. T. 1. const. 24. §. 10. cum gubernium terrarum Arnulphorum, Massæ, Acquaspartæ, & Sanctigeminii, & aliorum Castorum, & Terrarum Spoletanæ, Tudertien; & Narnien; Diæces: eisdem Clericis specialiter sit commissum, & Terræ, Castra, & loca hujusmodi. à jurisdictione Spoletan; Tudertin; & Narnien; Civitatum; & Comitatum sint penitus separata. . . . illarum gubernium eisdem Clericis confirmamus. Ac eisdem concedimus, quod in Castris, Terris, ac locis prædictis jurisdictionem per se, seu alios. exercere, &c.

do Duca di Gravina, e a Gio: Antonio fratelli *Ossini*, coll'annuo censo, in segno di vassallaggio, e di diretto dominio sulla medesima della Sedia Apostolica di 15. Ducati d'oro. Quelle di *Acquasparte*, e di *Porraria* dalla Rev. Camera, ossia dal Collegio de' Chierici della medesima furono vendute, la prima per il prezzo di 6000. scudi di oro, nell'anno 1535., e la seconda nel 1537. per 2500. Ducati a *Pier Luigi Farnese*; Che poi commutò amendue nell'anno 1543. con *Isabella Liviani*, moglie di *Gio: Giacomo Cesi*; i quali poi nell'anno 1551. comprarono da *Torquato di Paride* Conte di *Baschi* la metà del Castello di *Mezzanelli*, appellandosi detto *Gio: Giacomo* nell'istrumento Conte di *Terrarnolfa*. La Terra poi di *Massa* ricomprò da essa Camera nel 1565., mediante lo sborso fatto alla medesima di alcune migliaia di scudi.

Dubbiosi, e temendo, forse, gli altri Castelli della *Terrarnolfa*, di poter correre la sorte medesima delle Terre, e luoghi sovraccennati, avevano domandato, e ottenuto per tempo dal Pontefice *Paolo III.* nel 1547., di non esser sottoposti al governo di qualsivisa Persona, ancorchè Cardinale, né a Città alcuna, ma di rimanersi per sempre sotto quello del Collegio de' detti Chierici di Camera. Sembra però, che in total grazia, e concessione non vi fosse compresa in modo alcuno la Terra di *Cesi*, avvegnache cinque anni dopo nel 1552. si sottomise di suo arbitrio nuovamente alla Città di *Spolero*, con obbligarsi all'annuo vassallaggio alla medesima della presentazione di un Palio del valore di quattro fiorini: e il che, dice Monsig. *Comilori*, che con altri capitoli fu approvato, e confermato da *Giulio III.*, avendo io però non poca difficoltà a crederlo. Ma sia quello esser si voglia di tal cosa: Venuto l'anno 1569. essendosi avuta l'accortezza di far credere al Sommo Pontefice *S. Pio V.* che la detta Terra di *Cesi* fosse stata sempre il capoluogo delle *Terre Arnolfo*, e perciò la Residenza ad un tempo del Rettore, e governo delle medesime, s'indusse a stabilire in essa il Commissario, o vice-Governatore, che fosse stato spedito dal prelodato Collegio per governarle in suo nome, e che ora da qualche tempo è insieme Governatore di *Cesi* perciò, e della *Terrarnolfa*, avendo avuto, questa per l'avanti il suo proprio, e distinto, come si disse. Essendosi rincontrato ne' monumenti de' Secoli scorsi, che quantunque la più ordinaria dimo-

dimora i Rettori della Provincia la facessero ordinariamente nella Rocca, e non già nella Terra di Cesi, occupata dal Vicario di Todi, si vede ancora averla fatta nel Luogo denominato *Gallicitolo*, detto al presente corrottamente *Collecitolo*, e dove è la Pieve antica di S. Maria, appellata di *Rupina*; e da dove perciò si osservano spacciarsi ordini da essi alle altre Ville, e Castella alla loro giurisdizione soggette, e pubblicare Proclami: e come si ritrova aver fatto *Zampo*, Cavaliere *Gerosolimitano* l'anno 1278. dicendosi = *Actum in Castro S. Mariae Plebis Gallicitulae. Vel Rupinae* = E. il di sopra altra volta nominato Frà *Venura* nel 1281. più volte = *Datum apud Gallicitulum* = (a) Sebbene forse una tal dimora, e residenza di costoro in esso luogo, non sarà stata più che precaria, e per breve tempo, o fors'anche accidentalmente, e per qualche mese.

Dopo di che, non abbiamo per fine che alcune piccole cose, concernenti il Convento de' R. R. P. P. Riformati, detto dell' *Ermita* in oggi di Cesi, situato in cima quasi del Monte che sovrasta alle Terra di *Sangemino*, e di *Portaria*, Santificato più volte dalla presenza, e dimora del Serafico Patriarca *Francesco*, e da quella di non pochi suoi più illustri, e Santi Figliuoli, Zelanti dell'Osservanza *ad litteram* della S. sua Regola; Spettante ancor esso in generale alla *Terranolfia Montana*, e perciò meritare di aver luogo in questa raccolta; essendo uno de' primi Conventi dell'Ordine Minoritano, e Coetaneo di quello di S. *Francesco*, che esiste nella Terra di *Sangemino*, da cui si fa distante 3. Miglia. Si congetta, che quel sacro Luogo servisse di solitudine, e di ritiro ne' primi Secoli della Chiesa. alli due S. S. *Pracola*, e *Volsiano*, stati poi Vescovi l'un dopo l'altro di *Terni*, e di *Carsoli*: dicendo il *Giacobilli* nelle lor vite, che facevano la lor dimora in un luogo sopra *Carsoli* appellato *Leazzano* (cioè *Azzano*, o *Azzuano*): Il *Vadingo* ne' suoi Annali Minoritani afferma (b); Che

(b) T. 1. S. S. & B. B. Umb.

(b) P. 1. anno 1213. per Ameliam decimo ab Aviano lapide inter Tyberim, & Narim: Civitarem antiquam; venit (S. Francesco) ad Sanctigeminum oppidum, inter quod, & Porcariam oppidulum in quodam ameno Nemore in Monte alto obtinuit ab Abbate Portæ Regalis locum cum Sylva contigua. Extraxit ibi Ecclesiunculam in honorem B. Mariæ Virginis, per omnia similem S. Mariæ de Angelis..

Il detto San Francesco essendo venuto da *Assisi* a *Sangemino*, si recò ad un Bosco situato sull'alto del Monte, che *Sangemino*, e *Porta reale*, e che ottenne quel Luoco dall'Abate di *Porta reale*, dove fabbricò una piccola Chiesa ad onore di Maria Santissima, simile a quella della Madonna degli Angeli di *Assisi*, e vi tenne un Convento per i suoi Frati, composto di frasche, di creta, e di vimini nell'anno 1213.

Se siavi mai stato, e dove un tal Monastero con la denominazione di *Porta reale*, non è a mia cognizione. Vi era quivi appresso il da noi di sopra rammentato Monastero di S. Damiano conceduto da *Gregorio IX.*, come fu detto nell'anno 1228, o circa, a quello di S. *Pastore*, e di S. *Matteo di Rieti*, e al qual Monastero di S. Damiano, sembra più tosto, che verisimilmente potesse appartenere il detto Luoco dell'*Eremita*, e dal Priore di cui l'ottenesse S. Francesco. Nel Tomo 2. di un Opera intitolata = *Propositionum Consistorialium*, che dal Giacobilli si dà per esistente nella Libreria del Cardinale *Lance* di quel tempo, al foglio 907. vi si osserva una Leggenda antica della Vita di S. *Geminus*, e da cui dovette, forse, averla trascritta il detto Giacobilli, nel fine della quale, e dopo il racconto della distruzione fatta da i *Saracini*, (che l'anonimo Autore appella gente *Persiana*) della Città di *Casertino*, e del suo ristabilimento per opera de' suoi Cittadini, aggiugne: Che sulla cima del Monte, alle cui radici era *Casertino*, fu edificata anticamente una Chiesa, che negli ultimi tempi S. Francesco ottenne dal Vescovo di *Spolero*, dove fabbricò avendo un divoto Romitorio, vi abitò poi spesso co' suoi Frati, facendo orazione nella Grotta di una certa Ripa; e dove lasciò il suo Mantello, da lui riportato d'oltremare, e che da Frati, vi dimoranti (dice egli l'Autore suddetto) si conserva, e si mostra. (a). Desso Anonimo si conosce essere stato

(a) *Locus sup. cit. Gentes Persarum dextruxerunt civitatem Casertinam, & Ecclesiam B. Geminii diruerunt. . . . Circa Cacumen ipse Montis, in cuius appendicibus Casertina fuerat, ab antiquo extracta fuit Ecclesia in honorem . . . quam in novissimo tempore B. Pater Franciscus ab Episcopo Spolitano amore Dei impetravit: Et ibi extructo devoto Eremitorio cum Fratribus sepius habitavit, & in quadam Rupe, excita in concavitate lapidis, orationibus vacabat, & in eodem loco Mantellum, quod de ultra mare asportaverat, reliquit; quod a Fratribus*

un Minoritano del tredicesimo, o quattordicesimo Secolo: poichè ci dà ancora una breve contezza dell'austerissima, e SSma vita menata in quel medesimo Convento per lo spazio di 60. anni di un S. Frate *Corrado*, senza però accennare, d'onde egli fosse oriundo, e dove fecero la lor dimora per lungo tempo tra *Francesco da Pavia*, ed altri celebri, e Santi Frati di quell'ordine, detti dell'osservanza. Si potrebbe dubitare pertanto, se *S. Francesco* fosse l'autore della Chiesiuola di quel Convento, e da lui edificata, secondo che scrive il *Vaddingo*, e non più tosto il Ristore della medesima, stata forse ivi eretta dai primi Cristiani di *Carsoli*, e vivendo li due nominati S. S. Vescovi *Procolo*, e *Volusiano*, come sembra assai probabile, e verisimile.

Non ci è dato per altro di poter precisare in qual Tenuta egli fosse il detto Convento una volta, se in quella cioè del *Castello del Poggio Azzurro*, o se di *Portaria*. Negli antichi, e pochi monumenti da me veduti, o che vi si accenna soltanto, l'*Eremita*, celebre abbastanza in quel contorno, e ne vicini Paesi, senza altra spiegazione, e aggiunta, o che vi si dice, situata *Sopra Portaria*, senza che mai vi si nomini il detto luogo del *Poggio*, ancorchè fosse peranche in piedi, e sussistesse; onde da poter supporre, che d'esso Sacro luogo si contenesse nella tenuta, e giurisdizione di quella, e non di questo, in ciò che concerne la fabbrica almeno, e nulla più. *Lucaberto Petti* racconta ne' suoi *Commentarij* (a) che nell'anno 1403. un certo *Plenerio* di *Mannuzio Pucci* di *Todi* avendo fatto Testamento, e tra gli altri legati, lasciò al Convento dell'*Eremita* de' Frati Minori vicino al *Castello di Portaria* delle *Terre Arnolfo*, cento libre di denari *Cortonesi*, o siano 20. forini. Il medesimo Autore ne riferisce un altro partimento fatto da *Francesco* di *Francesco Bernabè d'Acquasparta* nel

bus, ibi manentibus, conservatur, & ostenditur. In eodem etiam Specu S. Frater Conradus ad orandum se reclusit, paupercula Tunicula una, & non pluribus vestitus & vili Mantello accinrus, In modica palea membra domata supt. Ieiunio panis, & aquæ refovens &c. Et in tali abstinentia, & paupertate strictissima Christo ferventer servivit per annos Sexaginta.

(a) T. 2. fol. 161. Plenerius q. m. Mannuzi Pucci de Tuderto fecit Testamentum, & inter alia legata reliquit loco Fratrum Minorum de Romita prope Castrum Portariae Terrarum Arnulfarum 100. libras denariorum Cortonensium, &c.

nello stesso luogo dell' *Eremita* appresso *Portaria*, alli 9. di Novembre del 1360. in circa, per gli atti di *Simone* del *quondam Venturella* di *Simone da Todi*, in cui fa Erede quel Sacro Luogo de' suoi beni, coll'obbligo al superiore di esso, di dispensare alcune limosine (a). Dubito però di abbaglio, e di equivoco nel Petti sopra di questa cosa, massime rapporto al tempo, al luogo, al Notaio, e ai Legati del summentovato *Francesco Testatore*; giacchè si vuole rogato in *Acquasparta* per le mani di *Francesco Fortini* nell'anno 1448. in cui si lascia, al Convento dell' *Eremita Supra Porcariam* due Fiorini, citandosi di ciò la pagina 186. ne' protocolli dell' uno, e dell' altro Notaio. Ma comunque ciò sia, non interessando per noi, che assai poco il saperlo, ci asteniamo dal ricercarlo. Potendo però darsi, che i Notaj sopraddetti precisassero più distintamente nel principio, o nel fine di essi Istrumenti, in qual Territorio, situato il detto Convento dell' *Eremita* in quei tempi ivi citati, se di *Portaria*, cioè ovvero del *Poggio*.

A compimento di quest'Opera, e del disegno, che da noi si era già formato, dovrebbesi ora entrare a discorrere della Terra di *Sangemino*, che vedemmo nella sua prima origine col nome, quando di *Casuentino*, e quando di *Casuentro*, come piacque agli Scrittori di nominarla: divenuta in seguito Colonia Romana; ed essere stata una cosa stessa con la Città di *Carsali*, perchè parte, e sobborgo di questa, e reliquia della medesima dopo distrutta; e in conseguenza rimasta l'erede naturale, e legitima di tutto il suo avere, giurisdizioni, ragioni, e di quanto ad essa spettava; ed essere stata la Residenza, come si disse del Regio *Gasaldo*, renduti che se ne furono padroni i Longobardi, col farne del suo territorio, e di altro a lei limitrofo un Regio patrimonio; e dopo eziandio, che conceduta fu, e infudata venne col rimanente, in qualità, e nome di Contea ad *Arnolfo*, portando la denominazione di *Sangemino*, commutata già in quella, che aveva

T. 2. per

(a) Loc. cit. T. 4. pag. 79. ex protocoll. Simeonis Venturellæ Simeonis fol. 186. Die 9. Nov. Franciscus Francisci Bernabei de Castro Aquaspartæ fecit Testamentum in loco Heremitæ juxta Porcariam, & fecit hæredem dictum locum Heremitæ, cujus custos debet dare, & dispensare pro amore Dei &c.

per l'addietro di *Casuento*, e per qual cagione. E che finalmente qual porzione, e appendice del Regno Italico, se ne fece una cessione alla Chiesa Romana dall'Imperator *S. Arrigo*, ricevendone questi in vece a titolo di permuta alcuni luoghi di là da i monti ad essa Chiesa appartenenti; con che essere questa addivenuta perciò Sovrana legitima di detta Terra di *Sangemino*, e dell'annessa Contea, che già dicevasi di *Terrarnolfa*, o che così fu detta in appresso dalli Dominanti nella medesima, e Successori del primo *Arnolfo*:

Portava dunque il dovere, che dopo aver trattato per disteso delle cose spettanti e in comune, e in particolare alla prefata Contea, si facesse altrettanto della una volta sua Capitale, e Residenza del Conte Urbano, e della prima linea, e discendenza d'*Arnolfo*, dopo che d'essa mancata verso la fine del dodicesimo Secolo, se ne fece Padrona assoluta la Chiesa Romana. A proseguimento della materia ne avevo già formate, e distese a parte sette Lezioni, incominciando dal 1200. al 1700. in cui far noto quanto di più singolare era in questo tempo in essa avvenuto; giacchè per quello concerne i Secoli oscuri precedenti se n'è parlato, conforme si è veduto, e interessava la materia di cui si è trattato nelle passate lezioni. Ma gli avvenimenti troppo a dir vero troppo funesti di questi nostri giorni ci hanno come impossibilitati di dare le dette sette Lezioni per ora alle Stampe, e non potuto appagare del tutto perciò il benigno Lettore.

Mi protesto bensì che in esecuzione delli Decreti SS^{mi} della S. mem. di Urbano VIII; e della Sacra, e Universale Inquisizione, pubblicati negli anni 1625. 1631., e 1634. di volere soltanto, e pretendere, che a quanto è scritto ne' presenti fogli non abbiasi a prestare altra fede che l'umana, e niente più. Onde è che sottopongo ogni qualunque siasi espressione, o sentimento, di cui siamo in essi fogli servito, e non conforme alla Sacra Scrittura, o alle Leggi, e parere della Chiesa Cattolica, apostolica Romana, al giudizio della medesima di cui mi professo, e sono obediante figliuolo rispettosissimo, io il sottometto, acciò resti emendato, e corretto.

Egidio Antonio Milj.